

SOLO COSÌ SI FA LUCE SU QUELLA ZONA GRIGIA

CONCORSO ESTERNO

**Vito
Lo Monaco**
PRESIDENTE
CENTRO PIO LA TORRE



A proposito del dibattito aperto sull'Unità sul concorso esterno vorremmo introdurre un tema dirimente sulla natura del fenomeno mafioso. Se questo è esterno o interno alla classe dirigente intesa nel suo senso più ampio (politica, economica, sociale). Cioè se nasce come strumento proprio di una parte dello Stato per eludere le regole della democrazia e del libero mercato o se è un'«infiltrazione» nello Stato.

Io penso, sposando la tesi storica di Franchetti dell'800, ma anche di Luigi Sturzo e della sinistra politica del novecento, che la mafia sia un «fenomeno afferente alle classi dirigenti» come poi scriverà La Torre nella relazione di minoranza del 1976 della Commissione Nazionale Antimafia. Diventa così più facile spiegarsi come il fenomeno non sia solo criminale e si sia potuto replicare dall'Unità d'Italia a oggi, coinvolgendo manovalanza criminale e parte della classe dirigente.

La fattispecie del concorso esterno alla mafia ha consentito di avvicinarsi anche giudiziariamente a questa verità storica, ha consentito di esaminare quel rapporto complesso e sfuggente tra «colletti bianchi», politica e assassini, estortori, trafficanti; ha messo in evidenza il ruolo condizionante che il fenomeno mafioso ha po-

tuto avere nella stessa politica nazionale, sfuggendo alle suggestioni massimaliste che tutto è mafia o a quella minimaliste che tutt'al più essa riguardi solo una ristretta area territoriale del Paese (v. la Sicilia occidentale ecc..).

Tipizzare il reato di concorso esterno può significare una sua sterilizzazione o riduzione di efficacia? Ciò sarebbe possibile pur in presenza del Governo Monti, i cui comportamenti sono molto diversi dal precedente? Io e tante altre espressioni del mondo sociale e associativo antimafia, riteniamo di sì. In Parlamento siedono eletti sospettati, indagati e giudicati per collusione con le mafie; sono in attesa di discussione proposte di legge contro la corruzione, l'autoriciclaggio, il riciclaggio e i nuovi reati finanziari come raccomandato dall'Ue e dagli altri organismi internazionali. Giacciono, in agguato, anche nelle commissioni parlamentari, le proposte di controriforma della Giustizia e delle intercettazioni presentate dal precedente Guardasigilli. Non credo che con questa legislatura esistano le condizioni politiche per cassare tutte le leggi vergogna ad personam.

Il problema della mafia è politico. L'autocoscienza dell'intera classe dirigente deve portare alla sua completa catarsi espellendo dal suo interno i poteri occulti che non hanno mai accettato le regole della democrazia per occupare potere e continuare il proprio dominio. Solo la rescissione di questi legami darà all'Italia una democrazia compiuta. ♦

CRISI ECONOMICA: ISTRUZIONI PER L'USO

DIO È MORTO

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Questi anni di frustrazione meritano un riscatto, una rivoluzione. Non si può vivere per arginare, per sopportare, per rimpiangere e ricordare il meglio alle spalle. Dobbiamo riscrivere e inventare. Lo può fare una generazione che si affaccia alla vita e che l'attraversa ogni giorno con rischio e pericolo, lo si deve predisporre per i bambini che crescono e ci guardano. A questo capitalismo che ci bacchetta come spreconi dopo aver formato i nostri cervelli agli sprechi (perché gli sprechi inducono consumi fittizi e i consumi fittizi proventi concreti), a questa squadra di bancari - banchieri che ci costringe a comprare casa, ma ci impicca alle sue condizioni per pagarla, che ridicolizza il posto fisso, ma attraverso le banche lo pretende per poter partecipare a qualunque cosa, dobbiamo dare uno shock. La mia è che spendo inseguendo le mie idee. Non mi faccio più incolonnare nei loro elenchi, non mi compro cose che non mi servono, solo perché qualcun altro ce l'ha. Non sono un mormone, né voglio vivere come i Flinstones, ma a me serve quello che serve. Il bisogno indotto con me funziona sempre meno e sono sempre più felice. Ad esempio, prendo

meno la macchina. Con 2 euro al litro, i miei 100 chilometri al giorno, mi tiravano via dalle tasche benzina per 20 euro, ci dovevo mettere sopra 8 euro di autostrada e facevano 28, dovevo schivare gli appostamenti degli autovelox, le multe giuste e ingiuste, l'usura del mezzo e poi stavo solo quando volevo stare con gli altri (viaggio), e con gli altri quando volevo stare solo (traffico). Ora vado in bicicletta fino alla stazione (3 km), prendo il treno (2 euro e 70) ci carico su la bici (faccio per lei un biglietto ragazzi e mi pare pure troppo, 1.40). Scendo, un altro km fino al mio lavoro. 40 minuti in più (anda e rian-da), ma sul treno leggo, rispondo al telefono più sereno che al volante e poi pedalare mi diverte e diverte gli altri quando mi vedono arrivare. Risparmio 20 euro al giorno per 5 giorni (a settimana 100, al mese 400). Finché non mettono l'Imu sulla bicicletta sono salvo.

Riscattiamoci con questa rivoluzione: avere meno bisogno possibile di quelli che ci vogliono polli d'allevamento, facendo scelte per loro incontrollabili ogni volta che si può. Voi sulla crisi ci avete davvero capito qualcosa? Passera ha detto che ci sarà recessione per tutto l'anno, per Draghi si è esagerato in allarmismo, ma poi stiamo morendo, ma poi non moriremo mai. Io mi porto Geo a pedalare in montagna o al mare e la domenica al parco col pallone a giocare e dei paraurti in tinta me ne fotto. E poi tutti in piazza, per l'articolo 18 e le cose vere. ♦

Maramotti



Auguri a un diffusore de l'Unità

NOVARA ■ Abbonato dal 1944, sempre in prima linea per la sua diffusione: in fabbrica da operaio, nell'impegno politico nel Pci fino al Pd. A 84 anni ha avuto un piccolo problema che lo ha costretto a un breve ricovero. Anche qui il signor Rossari, non si è fatto mancare l'Unità. A lui gli auguri della redazione.